

No agli strumenti dell'assassinio legalizzato!

AZIONE DIRETTA CONTRO LA GUERRA



Se oggi sono in molti a maledire la violenza e il crimine, minore è il numero di coloro che vogliono poi riconoscere la necessità di rivedere il loro modo di pensare ed agire.

Albert Camus

Da decenni ormai sono gli stessi governanti a riconoscere che ogni possibilità di regolare la sorte degli uomini è legata al problema della eliminazione della guerra.

Ma pur parlando di pace, essi hanno sempre continuato — e continuano — a preparare e a scatenare la guerra.

Due spaventose guerre mondiali, e la minaccia di una terza di dimensioni apocalittiche — con intanto una serie di piccole (!) guerre continuamente aperte nel mondo — ci portano infine a dire che non possiamo e non dobbiamo più lasciare nelle mani dei governanti e dei generali il potere di decidere delle nostre vite e del destino dell'intera umanità.

A questo infame processo del terrore e dell'assassinio legalizzato, noi non vogliamo più abbandonarci rassegnati, impotenti ed eternamente crocifissi, nè da vittime inconscie nè da forzati carnefici.

Non vogliamo più stare al putrido principio, tragicamente ingannevole, dei governanti e dei generali: « Se vuoi la pace prepara la guerra ». Guerre così ne abbiamo avute a catena, e sempre più servitù, ingiustizia, menzogna.

« L'esercito è in funzione della difesa dei sacri confini e dell'onore della patria », ci hanno ricantato i nostri ceti dirigenti. E nel giro di due generazioni — per stare alla storia recente — hanno portato il popolo italiano ad assassinare e a morire in una serie di ben sei (!) guerre aggressive (1887-1895, Eritrea ed Etiopia; 1911, Libia; 1915, 1ª guerra mondiale; 1935, Etiopia; 1936, Spagna; 1940, 2ª guerra mondiale).

La stessa mistificazione è dei più diversi stati, e l'infamia e il delitto è dei governanti americani che hanno trascinato il loro popolo contro il popolo del Vietnam, dei governanti russi che costringono i loro soldati ad aggredire dei « paesi socialisti fratelli ». La mistificazione è di tutti gli stati, pur aggrediti, che con la loro politica di potenza e servendo interessi privilegiati

esasperano gli antagonismi ed eccitano i conflitti, e con l'irregimentazione forzata impongono ai loro popoli di venir massacrati per interessi e fini che non li riguardano.

Abbiamo perciò fatto una scelta e preso un impegno. La scelta è di riprendere nelle nostre mani il potere — e la fatica e il sacrificio e il rischio — di decidere ed attuare in prima persona quello che la nostra coscienza e il bene di tutti ci detta. L'impegno è di dire NO a qualsiasi principio ideologia o autorità che consenta, per qualsiasi ragione, l'assassinio legalizzato — perchè altrimenti mai potremmo pretendere di onestamente parlare e seriamente operare per lo sviluppo dell'uomo.

Diciamo pertanto NO a tutti gli eserciti, di qualunque stato o regime essi siano. Nel meccanismo che porta alla guerra, tutti noi giochiamo un ruolo determinante, per quello che facciamo e soprattutto per quello che non facciamo. Perchè gli eserciti e gli armamenti si mantengono e si rafforzano col nostro consenso anche tacito, con la nostra collaborazione passiva: da quando ci assogettiamo al servizio dell'uccisione militare, a quando lavoriamo in una fabbrica d'armi, a quando diamo il nostro contributo finanziario al mantenimento di tutto l'apparato bellico.

Il nostro atteggiamento conseguente è quindi quello di non collaborare più in nessun modo, a partire da ora e da qui, con tutto quanto ha a che fare con la guerra e la sua preparazione. In nessun modo, e subito: rifiutando di prestare il servizio militare (meglio incarcerati come obiettori di coscienza, che complici dello sterminio di innocenti); restituendo i propri congedi militari (non vogliamo lasciar credere, tacendo, d'esser disposti domani a lasciarci nuovamente intruppare); non fabbricando armi e installazioni militari (meglio dover cercarsi un altro lavoro che collaborare all'industria del massacro); non pagando le tasse che vanno agli eserciti (solo in Italia: circa 6 miliardi al giorno). Alla sicurezza, peraltro effimera, basata sugli eserciti, noi sosteniamo non l'accettazione supina di qualsiasi aggressione, ma una difesa basata su tecniche di lotta e di resistenza popolare nonviolenta.

Se questa via dell'azione diretta verrà assunta dalle moltitudini: cioè da te e da te, operaio, contadino, giovane e donna che più paghi le spese della guerra, avremo tolto dalle mani delle classi dominanti il potere di tenerci divisi, succubi e di trascinarci al massacro. Da questo inizio, e lungo questa via, ci si aprirà infine anche il modo di crearci strumenti e forme nuove di autogoverno (impossibili con l'irregimentazione statale) che ci liberino da ogni altra forma odiosa di sfruttamento e di oppressione, verso la liberazione e la fratellanza di tutti gli uomini uniti sulla terra.

Sto pensando da tempo che, se la nostra specie finirà per sparire da questo pianeta grazie all'efficacia crescente delle tecniche di distruzione, non sarà la crudeltà responsabile della nostra estinzione: ma sarà, ben più, la docilità, l'irresponsabilità dell'uomo moderno, la sua abietta condiscendenza a qualsiasi decisione dall'alto.

George Bernanos

VII MARCIA ANTIMILITARISTA
TRIESTE - AVIANO
25 luglio - 4 agosto 1973

MOVIMENTO NONVIOLENTO
Casella postale 201 - 06100 PERUGIA
Via del Villaggio S. Livia 103 - tel. 30471